



ANNA TATANGELO

"LA MUSICA È MAGIA E ISTINTO"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 24 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con Anna Tatangelo che ci racconta il singolo "Inferno"
- 8. Intervista con le leggende del tango Miguel Angel Zotto e Daiana Guspero
- 14. Intervista con LeiKiè, regista del film "Papmusic - Animation for Fashion"
- 19. Daniele è il vincitore di Amici 24
- 21. Il cantante MagoS e sua mamma Luisa ospiti a "Storie Italiane"
- 24. Tennis: Jasmine Paolini regina di Roma
- 26. Tennis: Paolini ed Errani trionfano nel doppio agli Internazionali d'Italia
- 28. Tennis: Jannik Sinner sconfitto in finale da Alcaraz a Roma
- 30. La Juventus Women vince la Coppa Italia
- 32. Massimo Stano centra il record del mondo nella 35 km di marcia
- 34. Addio al grande campione di pugilato Nino Benvenuti
- 35. L'omelia di Papa Leone XIV nella Messa di insediamento
- 39. Radicepura Garden Festival: intervista con Emanuela Rosa Clot
- 44. Sualzo al Salone del Libro di Torino con "L'improvvisatore"



INTERVISTA CON ANNA TATANGELO: "LA MUSICA È LA MIA VALVOLA DI SFOGO, È MAGIA E ISTINTO"

"Questo brano è la parte più leggera del nuovo progetto, perché rappresenta la passione, il fuoco, il desiderio, la femminilità". Si intitola "Inferno" (Artist First) il nuovo singolo di Anna Tatangelo che segna il suo ritorno sulla scena musicale e l'inizio di una fase profondamente autentica della sua carriera.



Il brano è un viaggio notturno tra desiderio e disillusione, dove il pop si tinge di atmosfere metropolitane e sensuali. Il testo, molto diretto, racconta un'intimità sospesa tra fuoco e distanza, mentre il sound avvolge con ritmi caldi e incalzanti. Una camera d'albergo diventa teatro di un gioco emotivo dove il silenzio pesa più delle parole.

Nel videoclip, diretto da Filiberto Signorello, Anna ci conduce in un viaggio sensoriale, un'esperienza immersiva in cui l'esplorazione di sé prende vita tra visioni oniriche e simboliche. Ogni dettaglio del corpo, catturato con l'accuratezza delle lenti macro, si trasforma in un frammento di un paesaggio surreale. La figura di Anna, miniaturizzata e sospesa in uno spazio astratto, fluttua tra il mondo tangibile e l'infinito dell'immaginazione, creando un contrasto magico tra realtà e visione. Il risultato è un universo visivo che avvolge lo spettatore in un'atmosfera delicata ma audace, dove l'intimità si fa spazio in modo naturale, priva di filtri e sovrastrutture. Il corpo diventa territorio da scoprire, un luogo profondo e personale che racconta di identità, di desideri e di una connessione intima con l'essenza del sé.

Con oltre vent'anni di carriera alle spalle, Anna Tatangelo oggi si libera dalle aspettative esterne per abbracciare la sua identità con consapevolezza e serenità. Insieme al nuovo singolo, l'artista annuncia anche due concerti evento dal titolo Tatangeles: l'11 novembre alla Casa della Musica di Napoli e il 25 novembre ai Magazzini Generali di Milano.

Anna, il suo nuovo singolo si intitola "Inferno" ed è un viaggio tra desiderio e disillusione, con un ritmo affascinante, avvolgente. Com'è nato e cosa vorrebbe arrivasse al pubblico che lo ascolterà?

"Inferno è la parte più leggera del nuovo disco, perché rappresenta la passione, il fuoco, il desiderio, la femminilità, che sono comunque cose vitali. Sono felice perché è stato il primo pezzo che abbiamo aperto nel momento in cui sono entrata in studio tre anni fa e dà il via a questa nuova era, a questo punto di ripartenza".

Ascoltando il brano e leggendo anche il testo, mi sono segnata due frasi in particolare che vorrei commentare insieme. La prima è "luce fuori e buio dentro", che può avere molteplici significati...

“Inferno è arrivata in un periodo non proprio di luce per me, perché avevo appena perso la mia mamma. Alle volte per rialzarsi si cerca anche un po’ di leggerezza, nonostante tutto, nonostante si viaggi nel buio interiore che c’è, che va attraversato. L’importante è far entrare quella luce”.





L'altra frase è "per vederci bene dentro uno specchio con gli occhiali scuri è meglio" ...

"Quando si fa tardi la sera, anche se vuoi farti un selfie, magari gli occhiali aiutano, soprattutto se si è stanchi e si hanno pensieri per la testa. Per cui ho usato questa frase in senso metaforico".

Ha dichiarato, giustamente, che dopo oltre venti anni di carriera, non ha nulla da dimostrare, quanto è stato "pesante" in questi anni dover dimostrare sempre qualcosa ma anche rispecchiare le aspettative esterne?

"In realtà il tono non è assolutamente presuntuoso nel dire che non devo dimostrare più niente a nessuno. Io non voglio più dover sottostare a un giudizio, a un pregiudizio e dover fare tanti viaggi mentali invece di godermi un momento, proprio perché la gente ha un pregiudizio nei miei riguardi o invece di soffermarsi sulla musica, su un contenuto, su una frase, va a vedere altre cose legate alla vita privata, all'aspetto fisico. Non voler dimostrare niente a nessuno vuol dire non cadere in quei meccanismi che sono comunque tossici e non ti permettono poi di vivere ciò che ami in maniera serena".

In questo percorso di crescita anche interiore, in questa nuova era, quanto è stata importante la musica e che cosa le ha permesso di scoprire di sé che ancora non era emerso?

"La musica è la mia valvola di sfogo, è magia, è istinto, mi dà modo di poter tirare fuori tutto quello che ho dentro quando sto bene e quando sto giù, per me è fondamentale ed è così da sempre. Ogni volta che ascolto delle canzoni mi sento molto più leggera. Ovviamente quando canto è ancora più liberatorio".

Ha annunciato due concerti-evento dal titolo Tatangeles, l'11 novembre a Napoli e il 25 novembre a Milano. Ha già pensato a come verranno strutturati?

"Ci sarà il corpo di ballo, solitamente sul palco con me ci sono due ballerine, stavolta saranno di più, avremo delle sorprese, degli ospiti e verranno riarrangiate le canzoni che mi hanno accompagnato in tutti questi anni, rendendole musicalmente più contemporanee. Sarà molto divertente".



Come mai ha scelto il titolo Tatangeles per i live?

“Ho scelto Tatangeles per premiare in qualche modo le persone che mi seguono da tempo, per trasmettere un senso di appartenenza e rafforzare ancora di più il legame tra me e il fan club”.

Tra le varie esperienze televisive che ha fatto, recentemente c'è stata quella come caposquadra di Io Canto Generation, Io Canto Family, Io Canto Senior. Che cosa ha aggiunto al suo percorso, sia artistico che umano?



“Artisticamente mi ha permesso di mettermi in gioco anche in brani che non canto abitualmente, soprattutto le cover, quindi ho scoperto colori diversi della mia voce. Umanamente è stato bellissimo far parte di una grande famiglia come quella di Mediaset e lavorare con il team di Io Canto, così come la condivisione delle storie in Generation con i bambini, in Family con i genitori che fanno tanti sacrifici per i propri figli, per la musica, e in Senior, con persone che prendono quel palco e danno tutte se stesse, perché magari hanno messo da parte quel sogno per anni e questa cosa mi emoziona tanto. Io mi ritengo fortunata, ringraziando Dio, di aver fatto nella vita e di continuare a fare ciò che amo e mi fa stare bene”.

“Inferno” andrà a far parte di un nuovo disco?

“Farà parte del nuovo disco in cui c’è tanto di Anna, ci sono le parti un pochino più leggere, ma anche momenti più difficili. Si parla di depressione, c’è una canzone dedicata a mio papà, si affrontano cose molto personali e intime”.

Un ritorno in gara al Festival di Sanremo è tra i suoi obiettivi futuri?

“Se dovesse esserci la possibilità ne sarei felice, perché il Festival di Sanremo mi ha visto crescere, amo quel palco ed è sempre una grande emozione tornarci”.

di Francesca Monti

credit foto Nicholas Fols

Si ringraziano Maryon Pessina e Michela Alquati Bonisoli



INTERVISTA CON MIGUEL ÁNGEL ZOTTO E DAIANA GUSPERO, IN SCENA CON "TANGO. HISTORIAS DE ASTOR" AL TEATRO MANZONI DI MILANO: "IL TANGO È UNO STILE DI VITA, UN MODO DI ESSERE, È UN ABBRACCIO CHE AVVICINA LE PERSONE"

Le leggende del tango argentino Miguel Ángel Zotto e Daiana Guspero portano in scena dal 23 al 25 maggio al Teatro Manzoni di Milano "Tango. Historias de Astor", un evento di grande intensità emotiva e artistica, che omaggia Astor Piazzolla, a 104 anni dalla nascita, e i quaranta anni di carriera del Maestro Zotto.

Lo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta a Trani nel 2021, in occasione del centenario della nascita del musicista. Scritto, coreografato, diretto e interpretato da Zotto, è un viaggio che parte dalle radici italiane della famiglia Piazzolla, prosegue con l'infanzia tra Argentina e New York, attraversa l'amicizia con Carlos Gardel e l'epoca d'oro delle grandi orchestre e giunge fino alla rivoluzione del nuevo tango, le polemiche e infine la consacrazione, raccontando non solo l'uomo e l'artista, ma anche una parte profonda della



società argentina e delle sue contraddizioni. Un racconto guidato dalla figura poetica di un "angelo del tango" a cui Astor affida la sua memoria.

Oltre a Zotto e alla sua compagna artistica Daiana Guspero, si esibiscono altre quattro coppie di ballerini professionisti della compagnia Tango X2: Gonzalo Cuello e Andrea Kuna, Ludovica Antonietti e Cristian Luna, Matteo Antonietti e Ravena Abdyli, Suria Lopez Echeverria e Mauro Rodriguez. La musica dal vivo è affidata alla prestigiosa Tango Sonos Orquesta, composta da Antonio Ippolito (bandoneón), Nicola Ippolito (pianoforte), Alessio Menegolli (contrabbasso) e Simone Rossetti Bazzaro (violino).

A dare voce al repertorio di Piazzolla, ma non solo, sarà Luca Gaudiano, vincitore di Sanremo Giovani 2021 nella sezione Nuove Proposte, mentre il racconto sarà guidato da un "angelo del tango", interpretato dall'attrice e cantante Jessica Lorusso.

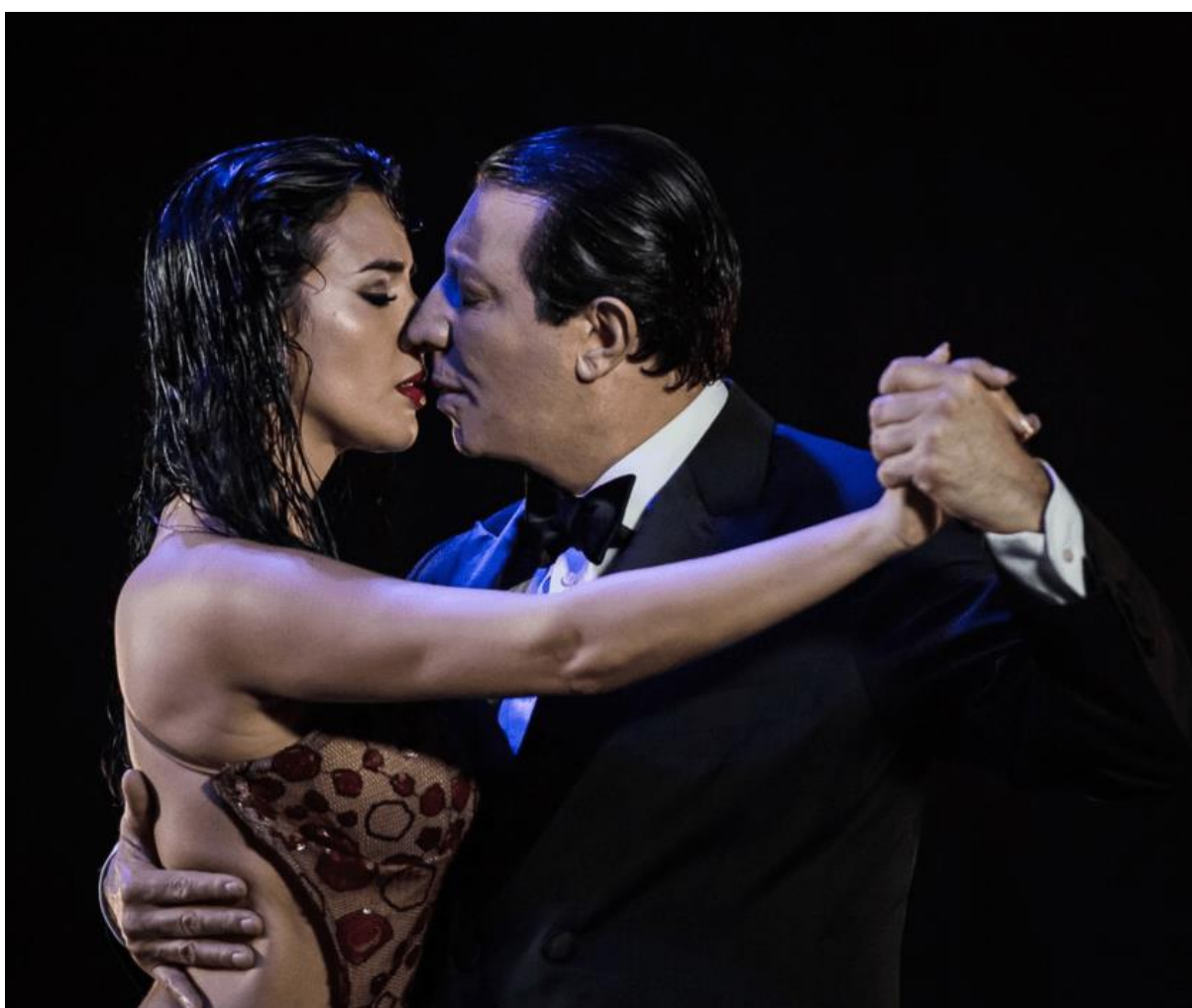
In programma, i capolavori di Piazzolla: da Libertango a Adiós Nonino, da Triunfal a Milonga del Ángel, fino a Quejas de Bandoneón prendono nuova vita in un intreccio perfetto tra danza e musica, in cui ogni passo, ogni gesto, ogni nota raccontano la passione, la nostalgia e la forza di una tradizione che continua ad evolversi.

In questa intervista Miguel Ángel Zotto e Daiana Guspero ci hanno raccontato com'è nata l'idea di "Tango. Historias de Astor", cosa rappresenta per loro questo ballo e i ricordi legati all'incontro speciale con Papa Francesco.

Siete in scena al Teatro Manzoni di Milano dal 23 al 25 maggio con "Tango. Historias de Astor", com'è nata l'idea di questo spettacolo, che è un doppio omaggio, poiché celebra i quaranta anni di carriera del Maestro Zotto e i 104 anni dalla nascita di Astor Piazzolla?

Miguel Angel Zotto: "L'idea è nata da una lettera che mi ha scritto Horacio Ferrer, che era il compositore della musica di Astor Piazzolla. Ho pensato quindi di omaggiare il grande musicista con questo spettacolo, che è stato rappresentato per la prima volta a Trani, essendo io e Daiana direttori artistici del Festival del tango, nel 2021, in occasione del centenario della sua nascita.

Ho conosciuto Astor nel 1989 a Parigi, tramite un amico comune, José Pons, così è nata un'amicizia, tanto che poi mi ha affidato le coreografie dell'allestimento di Broadway di Maria de Buenos Aires e da quel momento ho iniziato a documentarmi per conoscere la musica di Piazzolla e la sua storia. Inoltre sono quaranta anni da quando ho firmato il mio primo contratto nel 1985, anche se ballavo già da prima. Quindi è una doppia festa”.





Questo spettacolo è un viaggio emotivo e artistico che parte dall'Italia per poi arrivare all'Argentina...

Miguel Angel Zotto: "Dopo Milano, faremo tappa in Sardegna, poi al Teatro Romano di Verona, mentre in agosto, approfittando delle vacanze estive delle nostre figlie, andremo in Argentina a festeggiare i miei quaranta anni di carriera".

Il tango è passione, è nostalgia, è sogno, emozione. Che cosa rappresenta per voi?

Daiana Guspero: "Per me è anche uno stile di vita, un modo di essere, un riflesso della tua personalità. Il tango mi ha dato un'identità che inconsapevolmente cercavo e che ho scoperto e creato realmente attraverso questo ballo, avendo ovviamente al mio fianco il maestro Zotto che mi ha aiutato tantissimo".

Miguel Angel Zotto: "Un altro aspetto da considerare è che con l'avvento della tecnologia la coppia tende ad allontanarsi, mentre la gente vuole abbracciarsi. L'abbraccio nel tango è molto importante, perché puoi fare amicizia, puoi innamorarti. Se con la pandemia le persone si sono allontanate ancora di più, con il tango possono avvicinarsi".

In "Tango. Historias de Astor" ci sono musica, parole, tango e anche storia, perché il 25 maggio, giorno in cui voi sarete in scena al Manzoni, è anche una data simbolica per l'Argentina, essendo il Día de la patria, in cui si commemora la Rivoluzione di maggio del 1810, primo passo verso l'indipendenza argentina ...

Daiana Guspero: "È un giorno molto importante per noi argentini, in cui c'è stato il primo governo, e viene festeggiato alla presenza di tutte le autorità. Quindi siamo felici di festeggiarlo sul palco con il nostro spettacolo, diffondendo il tango che ci rappresenta in tutto il mondo".



SpettacoloMusicaSport





Avete danzato il tango per Papa Francesco, che ricordo conservate di quel momento?

Miguel Angel Zotto: "E' una lunga storia quella con Papa Francesco. Prima di aprire la nostra Academy in via Watt a Milano, avevo trovato un posto che non sapevo essere della Chiesa. Ero andato a vederlo diverse volte e un giorno un sacerdote mi ha detto che Francesco, che in quel periodo era arcivescovo di Buenos Aires, era molto contento che noi fossimo lì. Nel 2000 l'avevo incontrato alla Casa Rosada in Argentina, e quando dopo diversi anni abbiamo ballato per lui in Vaticano e l'abbiamo salutato si ricordava di noi".

Daiana Guspero: "E' stato Papa Francesco a invitarci in Vaticano e ballare per lui è stata un'emozione unica, che porterò per sempre nel cuore. Quando siamo andati a salutare il Papa gli ho detto: "Santo Padre, quanto mi piacerebbe darle un abbraccio tanguero". E lui mi ha risposto: "E a me quanto piacerebbe ballare un tango con te". In quel momento ho toccato il cielo con le dita. I cardinali presenti sorridevano e invitavano Papa Francesco a fare un passo di tango. Ovviamente non si poteva, perché doveva ancora salutare tante persone, ma è stato un giorno davvero emozionante".

di Francesca Monti

Si ringraziano Manola Sansalone e Claudia Zambianchi



INTERVISTA CON LEIKIÉ, REGISTA DEL FILM "PAPMUSIC – ANIMATION FOR FASHION": "VORREI ARRIVASSE IL MESSAGGIO DI SENTIRSI LIBERI DENTRO, VIVENDO OGNI SFACCETTATURA DI SÉ STESSI CON ACCETTAZIONE, DIVERTIMENTO E IN ARMONIA CON GLI ALTRI"

"Ho iniziato a scrivere la sceneggiatura di questo film mentre ero in vacanza, dopo che mi era venuta l'idea di realizzare un progetto multimediale che connettesse moda, musica e design". Sabato 24 maggio alle ore 16.30 "PAPmusic – Animation for fashion", opera prima della regista e autrice Leikié, prodotto da Not Just Music S.r.l, riaproda a Milano al Cinema Mexico.



La pellicola vanta un grande cast di doppiatori quali Luca Ward, Rudy Zerbi, Marco Mazzoli, Jake La Furia, Tamara Donà, Fernando Proce, Sergio Sylvestre, Regina, Luca Abbrescia, B-nario, Ginta, Andrea Carpinteri e tanta musica originale a fare da colonna sonora.

PAPmusic – Animation for Fashion è la celebrazione della creatività, della passione e della collaborazione in un'azienda giovane, nel mondo della moda. Attraverso le vicende dei suoi vivaci personaggi, il film trasmette un messaggio chiaro e potente: l'importanza dell'innovazione e del lavoro di squadra in un settore dinamico e competitivo.

Il rapporto tra Lei, la stilista creativa, e Lui, il direttore commerciale strategico, rappresenta la fusione di visioni diverse ma complementari dimostrando così che la vera forza risiede nella diversità e nella capacità di collaborare.

Il film mette in luce anche le sfide quotidiane e i traguardi del lavoro in un'azienda, offrendo uno sguardo realistico ma divertente su ciò che avviene dietro le quinte. Questo approccio didattico e al tempo stesso comico, mira a educare e intrattenere, facendo emergere l'importanza della perseveranza, dell'ingegno e della resilienza.

PAPmusic – Animation for Fashion incoraggia a credere nei propri sogni, a superare le difficoltà con creatività e a riconoscere il valore del lavoro di squadra. È un invito a celebrare la moda come forma d'arte ed espressione personale, promuovendo al contempo un messaggio di inclusività e innovazione.

L'appuntamento è a Milano prima della proiezione, alle 16,30 con la regista Leikiè. Un'occasione di conoscenza e condivisione delle emozioni; seguirà la proiezione e poi un Q&A in libertà.



Com'è nata l'idea della commedia musicale PAPMusic – Animation for fashion?

“Durante la realizzazione del video musicale “Baciami Ba” mi è venuta l'idea di realizzare un progetto multimediale che connettesse moda, musica e design. In esso intravedevo un film e, con mia sorpresa, ho iniziato a scriverne la sceneggiatura mentre ero in vacanza”.

Quale messaggio vorrebbe arrivasse al pubblico attraverso questa sua opera prima?

“Vorrei arrivasse il messaggio di sentirsi liberi dentro, vivendo ogni sfaccettatura di sé stessi con accettazione, divertimento e in armonia con gli altri, trasmettendo sorrisi e amorevolezza ad ogni creatura e ad ogni creazione”.

La pellicola vanta un cast di grandi doppiatori, come sono stati scelti?

“Sono stati scelti in base ai loro talenti e ai loro caratteri perfetti per poter donare vita ai personaggi eccentrici di PAPmusic. Quello che ha fatto la differenza è il divertimento che in studio tutti i doppiatori hanno condiviso con noi durante le loro creazioni impeccabili e originali”.

Quanto c'è di lei nei personaggi del film?

“Ogni personaggio vive in me e mi diverte. Alla chiusura del film, prima del lancio, li ho salutati interiormente con grande dolore”.





Qual è il suo rapporto con la moda?

“Sono grata al mondo della moda perché mi ha insegnato tanto. Sprona a guardare avanti, a reinventarsi, stimola la creatività ma anche la praticità”.

PAPmusic – Animation for Fashion è un invito anche a credere nei propri sogni. Quanto è importante oggi continuare a sognare?

“È importante per vivere bene. Chi crede di non sognare si sbaglia, è inconsapevole di trovarsi in un incubo il cui set è una prigione. Ognuno di noi sogna, può non ricordare un sogno per inibizione, o può sognare con libertà accettando il proprio sentire e la propria anima. Ambire a volare in connessione amorevole con gli altri è un grande sogno”.

A quali progetti sta lavorando?

“Sto lavorando a diversi progetti sempre connessi alla scrittura, al mondo animato, musicale e, chiaramente, folle per continuare a PAPizzare!”.

di Francesca Monti

Si ringraziano Mauro Caldera e Paola Ferro



IL BALLERINO DANIELE È IL VINCITORE DI "AMICI 24"

Daniele Doria, 18 anni, originario di Santa Maria Capua Vetere (Ce), è il vincitore di "Amici 24", la cui finale condotta da Maria De Filippi è andata in onda su Canale 5 domenica 18 maggio.

Il ballerino ha avuto la meglio nell'ultima sfida sul cantante TrigNO. Terzo posto per Antonia, quarto per Alessia, quinto per Francesco.

"Non posso crederci. Ringrazio Maria e tutti quelli che lavorano ad Amici, in particolare la maestra Celentano, è grazie a lei se io adesso sono qui. Vorrei dedicare questa coppa a chi mi sta guardando da casa e dire a mio fratello che ce l'abbiamo fatta", ha detto Daniele commosso dopo aver alzato la coppa sulle note di We are the Champions.

Ospiti della puntata sono stati la vincitrice della passata edizione del talent Sarah Toscano, Carl Brave e Federica Brignone.



Il premio della critica del valore di 50mila euro è stato assegnato ad Antonia, il premio delle radio è andato a TrigNO, il premio speciale Unicità da 30mila euro è stato vinto da Antonia. Isobel ha consegnato ai cinque finalisti il premio Keep Dreaming da 7mila euro.

A Francesco sono stati offerti una borsa di studio da Complexion a New York, un contratto di due mesi da solista con Balletto del Sud, un contratto di lavoro da solista con il Ballet de Barcelona e un contratto da solista dal Teatro dell'Opera di Roma.

Alessia è stata invitata alla serata finale di On Dance a Milano da Roberto Bolle e le è stato offerto un contratto da professionista per far parte del corpo di ballo di Amici.

A Daniele sono stati invece proposti un ruolo nel musical "West side story" del Teatro dell'Opera di Roma e una borsa di studio alla Ailey School.



IL CANTANTE MAGOS E SUA MAMMA LUISA OSPITI A "STORIE ITALIANE": "La musica è una vera grande amica che non giudica"

Il cantante MagoS (nome d'arte di Simone Maghernino) e sua mamma Luisa Sordillo sono stati ospiti a "Storie Italiane", programma condotto da Eleonora Daniele e in onda su Rai 1, nell'ambito del talk "Storie di diversità, storie di possibilità".

Simone è nello spettro autistico e i suoi primi 21 anni sono stati vuoti, vissuti in una profonda solitudine, senza amici, senza essere invitato a nessuna festa, al cinema o a mangiare una pizza. Il suo tempo è sempre stato pianificato, così i suoi interessi e le attività. Finché nella sua vita è arrivata la musica: "Grazie a questa passione è successo un miracolo, in completa autonomia mio figlio si è avvicinato spontaneamente al computer e ha cominciato a ricercare in internet e a memorizzare cantanti e testi, a riconoscere i brani dalla prima nota e infine a cantarli nella sua cameretta. Ho sentito che era intonato, allora abbiamo iniziato con il karaoke e poi un giorno con Ilario De Angelis, un bravo cantautore di San Severo, ho pensato di far incidere a Simone una canzone tratta da un mio testo, in cui mi facevo portavoce dei suoi pensieri e delle sue paure", ha raccontato Luisa Sordillo.



Così è nata "Ali in tasca", a cui poi sono seguite "Paronomasia", con il nome d'arte MagoS, "Con gli occhi dell'amore", "Il coraggio di sognare", nonché un featuring speciale in "Siamo amici", un inno all'amicizia, cantato con Samuele Cavallo, attore, cantante e performer della serie di Rai 3 "Un posto al sole", che ha fatto da antipasto al primo disco "Autenticamente", disponibile in formato cd e sulle piattaforme digitali.

“Simone, che ora ha 25 anni, ha trovato nella musica la sua vera grande amica, che non giudica, non punta il dito, che non guarda in lui solo quello che manca ma tutta la bellezza che possiede”, ha concluso Luisa Sordillo.



E proprio Samuele Cavallo, con un videomessaggio, è intervenuto a “Storie Italiane” facendo una bellissima sorpresa a MagoS: “Volevo mandarti un saluto, un abbraccio grandissimo, sono felice che “Siamo Amici”, questo brano che ho avuto l’onore e il piacere di interpretare insieme a te, possa finalmente farsi conoscere dal grande pubblico. Lo scopo era registrare un video, ma non avevamo una sceneggiatura, lo abbiamo girato all’impronta, abbiamo vissuto Piazza Plebiscito e bevuto il caffè più buono di Napoli. E’ stata una giornata che porterò sempre nel cuore. Ti ringrazio Simone per aver condiviso con me questo progetto”.

Nel corso della trasmissione è stato anche annunciato che il 5 luglio al Teatro Ghione di Roma verrà consegnato a MagoS un riconoscimento nell’ambito della finale del prestigioso “Premio Internazionale Eleonora Lavore”, che valorizza e promuove il talento nel ricordo di Eleonora Lavore, poetessa, scrittrice e cantautrice. “L’inclusione si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere”, diceva Papa Francesco. La speranza è che tutto questo possa presto diventare realtà.



TENNIS – INTERNAZIONALI DI ROMA WTA 1000: JASMINE PAOLINI SUPERA 6-4, 6-2 LA GAUFF E DIVENTA LA REGINA DEL FORO ITALICO

Semplicemente straordinaria la nostra Jasmine Paolini che gioca un match tatticamente e tecnicamente perfetto superando la numero due al mondo Coco Gauff per 6-4, 6-2 ed alzando al cielo di Roma il secondo WTA 1000 della sua carriera.

Bravissima Jasmine ad iniziare bene la sfida strappando subito il servizio alla statunitense e salire sul 2-1.

Il pubblico assiste a potenti scambi da fondo sulla diagonale diritto azzurro contro rovescio a stelle e strisce, ma la Gauff commette qualche errore gratuito di troppo e consente alla lucchese di difendere il vantaggio.

Nel quinto game Jasmine avrebbe anche la palla del 4-1 ma la Gauff la salva con uno spettacolare rovescio incrociato e resta in scia. Nel gioco seguente la toscana spreca un 40-0 ma alla sesta occasione, tiene la battuta con un rovescio in rete di Gauff e resta on-serve. La Paolini viene costretta di nuovo ai vantaggi ma e' lucida nei punti importanti e va a servire per il set sul 5-4. L'azzurra gioca aggressiva, si prende i giusti rischi e con un po' di fortuna su un paio di rimbalzi conquista a zero il game del 6-4.



La seconda frazione si apre con due doppi falli della statunitense che regala un 15-40 a Jasmine brava a conquistare il break con l'ennesimo errore in rete di Gauff. Il momento positivo della lucchese prosegue anche nel terzo game dove arriva il doppio break; la Paolini non arretra di un millimetro, sposta l'americana e la costringe a colpi difensivi ed errori. La Gauff prova a tirare dritti e rovesci a tutta potenza cercando di velocizzare gli scambi e la tattica funziona perché arriva una parziale rimonta sul 3-1.

Per fortuna la numero una italiana mantiene la giusta concentrazione e riconquista subito il doppio vantaggio con un perfetto dritto lungo linea che fa esplodere i tifosi del Centrale. Un rovescio in corridoio di Gauff vale il 5-1.

Nell'ottavo game arriva l'ultimo atto del capolavoro di Jasmine Paolini che mantiene alto il ritmo e sul 40-30 inventa un servizio centrale vincente che vale il fantastico titolo WTA1000 di Roma, il suo secondo 1000 dopo Dubai 2024, che la consacra regina anche della terra rossa.

Ai microfoni di Now TV, un'euforica Paolini racconta le sue emozioni: "Non ho parole, per descrivere cosa provo, è un'emozione enorme e sono contenta perché avevo le idee chiare e sono riuscita a fare tutto quello che avevo preparato con il mio team. Non mi sembra vero! E' incredibile avere questo trofeo tra le mani, sono emozionatissima. Ringrazio ovviamente il Presidente della Repubblica per la sua presenza, l'anno scorso siamo andati noi al Quirinale e ora siamo riusciti a portarlo qui al Foro Italico. Grazie a tutto il pubblico che mi ha incitato e sorretto durante il torneo. Congratulazioni a Coco, sei una grande persona, siete un grande team. Un grazie al mio team, alla mia famiglia, che mi supportano sempre. E' un sogno essere qui, sono venuta da bambina a vedere questo torneo e probabilmente non era nemmeno nei miei sogni".



A ROMA DOPPIETTA PER JASMINE PAOLINI CHE IN COPPIA CON SARA ERRANI VINCE ANCHE IL DOPPIO 6-4 7-5

Festa tricolore anche nel doppio femminile con le magnifiche Sara Errani e Jasmine Paolini che vincono la finale agli Internazionali di Roma superando 6-4, 7-5 la russa Veronika Kudermetova e la belga Elise Mertens.

Una sfida incredibile considerando che in entrambi i set le azzurre si sono ritrovate in svantaggio per 0-4 ma hanno saputo cambiare il ritmo, mettere costantemente in difficoltà le avversarie e fare esplodere il pubblico del Centrale sulla risposta finale vincente di Jasmine.

Primo set che è uno spot per il tennis e per gli incredibili recuperi che rende possibile. Le azzurre partono con il freno a mano tirato, subiscono due break consecutivi e devono salvare la palla dello 0-5. Dopo essersi sbloccate nel quinto game, Sara e Jasmine cambiano gioco, iniziano a recuperare da fondo e sfruttano alcune indecisioni delle avversarie a rete.



Sul 5-4 le italiane si vedono annullare il primo set point, ma sul successivo killer point, una risposta profonda della Paolini e una chiusura a rete della Errani chiude il parziale.

La seconda frazione inizia come la prima con la lucchese che perde a zero il proprio turno di battuta. Kudermetova e Mertens alzano il ritmo, chiudono a rete e salgono 4-0, ma il quinto gioco vinto dalla Paolini mette in agitazione le avversarie che rivedono gli spettri del primo set. Ed infatti Sarita guida la rimonta, mette a segno pallonetti di una precisione estrema ed il pareggio si concretizza sul 4-4. La toscana perde il servizio ma arriva l'immediato controbreak e si passa a condurre sul 6-5.

La pressione adesso è tutta sulla russa e sulla belga per un killer point del 40-40 sul quale Jasmine Paolini inventa una risposta incrociata vincente. Arriva così la doppietta romana per le due campionesse tricolori che confermano il loro titolo e restano nell'olimpo del tennis azzurro.

"Sono state due settimane pazzesche e intense. Ringrazio i nostri team, Jasmine che è una persona incredibile, sempre sorridente e imparo ogni giorno qualcosa da lei. Grazie al pubblico per le emozioni indescrivibili che ci ha regalato, sostenendoci sempre. E' uno spettacolo essere qui a Roma e spero di tornarci anche il prossimo anno", ha detto Sara Errani ai microfoni di Now.

"E' incredibile essere qui a Roma con il trofeo di doppio dopo aver vinto quello nel singolare. Complimenti a Veronika e a Elise per il torneo che hanno disputato e ai loro team. Grazie al nostro team, ci divertiamo tanto insieme, grazie alla mia famiglia che è presente sugli spalti, alla Federazione, ai raccattapalle, agli organizzatori degli Internazionali d'Italia, ai giudici e al fantastico pubblico per il supporto costante. Sono davvero felice. Infine voglio ringraziare Sara, fino a due anni fa non sapevo cosa fosse il doppio e da lei ho imparato tanto", ha concluso Jasmine Paolini.

di Fulvio Saracco



ALCARAZ ALZA IL TROFEO SUPERANDO JANNIK SINNER 7-6, 6-1

Non riesce il triplete all'Italia, per "colpa" di un Alcaraz superlativo che ha finito in crescendo ed ha superato 7-6, 6-1 un coraggioso Jannik Sinner che ha giocato un ottimo primo set per pagare dazio nel secondo parziale.

Lo spagnolo si conferma la bestia nera del campione altoatesino conquistando la quarta vittoria consecutiva dopo Indian Wells, Parigi e Pechino nel 2024.

Resta forte il rammarico per i due set point avuti da Sinner sul 6-5 del primo set che sicuramente avrebbero potuto cambiare l'esito della finale ma va dato atto allo spagnolo di aver giocato un incontro praticamente perfetto e di essere superiore all'azzurro dal punto di vista fisico

Sinner ha retto alla grande il primo set ma nel secondo aveva gambe pesanti e non e' più riuscito a reagire alle variazioni e alle palle corte dell'iberico.

Primo set completamente on serve con una palla break annullata da Sinner sul 2-2 e due annullate da Alcaraz sul 6-5 e 40-15 per l'azzurro.



Una grande opportunità sprecata da Jannik che domina il game ma commette troppi errori gratuiti in risposta. Il tie break inizia in salita con uno 0-3 e due ace dello spagnolo. Sinner recupera il mini break sul 3-4. Il nastro aiuta l'iberico che serve sul 5-4. L'azzurro salva il primo con due rovesci incrociati, ma sul secondo Alcaraz scende a rete e chiude 7-5.

Peccato perché Sinner ha dato un'ottima sensazione e forse doveva gestire meglio le occasioni sulla battuta dell'avversario.

Nel secondo parziale Sinner perde subito a zero il primo servizio e scivola sullo 0-3. Nel quarto game prova una discesa a rete ma la volée si ferma sul nastro. Dall'altra parte della rete Alcaraz è scatenato, recupera tutto, alza pallonetti e gioca smorzate perfette portandosi sul 5-0 e chiudendo a rete per 6-1 fra gli applausi dello sportivissimo pubblico romano.

Per l'azzurro resta la grande soddisfazione per una finale dopo tre mesi di inattività e la convinzione di essere sulla strada giusta per raggiungere altre grandi vittorie.

"Avrei firmato prima del torneo per giocare la finale. Bravo Carlos, avete fatto un grande lavoro tu e il tuo staff. Sei l'uomo da battere a Parigi. Posso essere orgoglioso, abbiamo portato a casa un trofeo anche se volevo l'altro... (sorride). Roma è un torneo speciale per me e per gli italiani, è stato un grande successo. Jasmine Paolini, e poi io e Musetti abbiamo fatto il nostro e siamo un bellissimo gruppo. So che ci sono tanti amici qui, grazie a tutti, alla mia famiglia, a mio fratello che era a Imola a vedere la F1 invece che essere qui (scherza). Grazie a tutti voi, siete stati fantastici, mi avete dato tanta energia e tanto coraggio. Ho provato a dare tutto quello che avevo, era un buon test per me", ha dichiarato Jannik Sinner.

"Sono felicissimo, è la mia prima vittoria a Roma e spero che non sia l'ultima. Sono davvero felice di rivedere Jannik a questo livello, posso solo immaginare quanto sia stato difficile per lui stare tre mesi senza giocare. È arrivato in finale ed è una cosa pazzesca, voglio fare i complimenti a Jannik e al suo team. Sono orgoglioso di me, di come ho affrontato la partita, non solo per come ho colpito la palla ma anche per le scelte tattiche", ha concluso Carlos Alcaraz.

di Fulvio Saracco



CALCIO FEMMINILE – A COMO UNA SUPER JUVENTUS BATTE 4-0 LA ROMA E CONQUISTA LA COPPA ITALIA PER UNO STORICO DOUBLE

Al Sinigaglia di Como, davanti a 7.000 spettatori, la Juventus di Canzi completa la sua straordinaria stagione sportiva conquistando anche la Coppa Italia Frecciarossa con un pesante 4-0 ai danni della Roma, dopo aver vinto il sesto scudetto.

Una finale letteralmente dominata dalle bianconere che realizzano tutte le quattro reti nel primo tempo.

Aprè le marcature Cristiana Girelli al 13' su calcio di rigore, da lei procurato dopo aver saltato Ceasar ed essere stata sgambettata. Dal dischetto Girelli trova una conclusione angolata che vale l'1-0.

La Roma prova a reagire ma al 21' una disattenzione in fase di costruzione viene punita da Cantore che scatta solitaria verso il portiere giallorosso e lo supera con freddezza. Alla mezz'ora gloria anche per la ex Thomas, abile a recuperare il pallone dopo un tiro di Girelli e superare Ceasar.

Le romaniste sono frastornate e al 34' Girelli completa l'opera con un colpo di testa che scavalca l'estremo difensore capitolino e si insacca nell'angolo.



Il resto della partita è una tranquilla cavalcata con la Roma che cerca almeno il goal della bandiera nelle fasi iniziali della ripresa, ma che alla fine si arrende allo strapotere juventino.

Soddisfazione enorme per Sara Gama che conclude la sua carriera sollevando al cielo di Como la quarta Coppa Italia della storia bianconera.

“E’ bello vincere e non ci si stanca mai, perchè quando fai sport lavori ogni giorno per queste emozioni. Devo ringraziare le mie compagne di squadra perchè quest’anno si è creato qualcosa di magico, che mi auguro conserveremo anche per la prossima stagione”, ha dichiarato Cristiana Girelli a Rai Sport.

di Fulvio Saracco

credit foto FIGC



ATLETICA LEGGERA: UNO STRAORDINARIO MASSIMO STANO HA COMPIUTO UNA GRANDE IMPRESA A PODEBRADY TRIONFANDO AGLI EUROPEI A SQUADRE CON IL RECORD MONDIALE DEI 35 KM DI MARCIA

Uno straordinario Massimo Stano ha compiuto una grande impresa a Poděbrady (Repubblica Ceca) trionfando agli Europei a squadre con il record mondiale dei 35 km di marcia in 2h20:43, migliorando di quasi un minuto il precedente primato del canadese Evan Dunfee.

Gli azzurri hanno vinto anche la medaglia d'oro a squadre grazie al quarto posto di Riccardo Orsoni, al nono di Matteo Giupponi e al ventesimo di Teodorico Caporaso.



“L’approccio alla gara non è stato partire per fare il record del mondo, ma la strategia era di chiudere gli ultimi venti chilometri più forte possibile. Mi mancava un successo in questa manifestazione, è una cosa magnifica, dopo l’infortunio della scorsa stagione e una distorsione alla caviglia tre giorni prima della partenza. È stato fatto tanto lavoro, alla fine è anche giusto cogliere un risultato come questo. Porto la maglia azzurra con onore e lotto con tutto me stesso. Dedico questa vittoria a mio figlio Liam, da quando è nato non avevo ancora fatto una gara buona, è tutta per lui”, ha dichiarato Stano.

Anche per le donne è arrivato il successo a squadre, con l’Italia guidata da Antonella Palmisano, al secondo posto individuale con il record italiano di 2h39:35 al debutto nella specialità, il terzo posto di Nicole Colombi e il quinto di Federica Curiuzzi, ritirata Eleonora Giorgi che aveva condotto la gara nella prima parte.

credit foto Sportmedia / Fidal



ADDIO A NINO BENVENUTI, LEGGENDA DEL PUGILATO

Il mondo dello sport piange la scomparsa di Nino Benvenuti, leggenda del pugilato, che si è spento a 87 anni.

Nato ad Isola d'Istria il 26 aprile 1938, figlio di esuli istriani, è stato tra i più grandi pugili di tutti i tempi facendo sognare gli italiani con i suoi colpi precisi, il suo talento e il suo sorriso.

Nel 1957 e nel 1959 ha vinto i titoli europei nei pesi superwelter, quindi nel 1960 ai Giochi di Roma ha conquistato l'oro olimpico battendo ai punti il sovietico Jurij Radonjak. Dal 1967 è passato ai pesi medi laureandosi due volte campione del mondo, battendo lo storico rivale Emile Griffith.

Nel 1971, dopo due sconfitte contro Carlos Monzón ha deciso di ritirarsi dall'attività agonistica, chiudendo la carriera con ottantadue vittorie, un pareggio e sette sconfitte.



PAPA LEONE XIV NELL'OMELIA DELLA SANTA MESSA DI INSEDIAMENTO: "COSTRUIAMO UNA CHIESA FONDATA SULL'AMORE DI DIO E SEGNO DI UNITÀ, CHE APRE LE BRACCIA AL MONDO, CHE DIVENTA LIEVITO DI CONCORDIA PER L'UMANITÀ"

E' stata celebrata in Piazza San Pietro la Messa di insediamento di Papa Leone XIV per l'inizio del suo Pontificato, a cui hanno preso parte circa centomila fedeli, le delegazioni di molti Paesi del mondo e delle Chiese.

Il Pontefice ha attraversato la piazza a bordo della papamobile, accolto dagli applausi della folla, quindi è entrato nella Basilica di San Pietro per poi raggiungere in processione l'altare esterno.

Papa Leone XIV ha quindi indossato il pallio di lana bianca, simbolo del vescovo come buon pastore e dell'Agnello crocifisso per la salvezza dell'umanità, decorato con sei croci nere di seta e con tre spille davanti e dietro che raffigurano i tre chiodi della croce di Cristo, e ha ricevuto l'anello del pescatore con all'interno la scritta Leone XIV e all'esterno l'immagine di San Pietro con le chiavi e la rete.



Durante l'omelia il Papa ha ricordato che siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

“Fratelli e sorelle, saluto tutti voi, con il cuore colmo di gratitudine, all'inizio del ministero che mi è stato affidato. Scriveva Sant'Agostino: «Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te».

In questi ultimi giorni, abbiamo vissuto un tempo particolarmente intenso. La morte di Papa Francesco ha riempito di tristezza il nostro cuore e, in quelle ore difficili, ci siamo sentiti come quelle folle di cui il Vangelo dice che erano «come pecore senza pastore». Proprio nel giorno di Pasqua abbiamo ricevuto la sua ultima benedizione e, nella luce della Risurrezione, abbiamo affrontato questo momento nella certezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo, lo raduna quando è disperso e «lo custodisce come un pastore il suo gregge».

In questo spirito di fede, il Collegio dei Cardinali si è riunito per il Conclave; arrivando da storie e strade diverse, abbiamo posto nelle mani di Dio il desiderio di eleggere il nuovo successore di Pietro, il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi. Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia.

Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.

Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù.

Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: “pescare” l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui “pescatori di uomini”; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa



missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio.

Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirsi senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi.

Quando Gesù chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?», si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

A Pietro, dunque, è affidato il compito di "amare di più" e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Lui – afferma lo stesso Apostolo Pietro – «è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo». E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate; al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «pietre vive», chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo».



Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.

In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: *nell'unico Cristo noi siamo uno*. E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace.

Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «prevalesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» (Lett. enc. *Rerum novarum*, 21).

Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi".



RADICEPURA GARDEN FESTIVAL 2025: PER EMANUELA ROSA CLOT OCCORRONO POLITICHE DI TUTELA E SVILUPPO DEL GREEN PIÙ SIGNIFICATIVE

All'inaugurazione della quinta edizione del Radicepura Garden Festival – La Biennale del Giardino Mediterraneo (17 maggio-7 dicembre 2025), tra i momenti di grande interesse che hanno segnato la manifestazione, ha avuto un significativo e meritato rilievo l'incontro moderato dalla giornalista Emanuela Rosa Clot con l'inglese Sarah Eberle.



Quest'ultima è la paesaggista che in assoluto ha vinto, nel maggior numero di categorie, il Flower Show. Membro onorario della Royal Horticultural Society, madrina e presidente di giuria del Radicepura Garden Festival, la designer dei giardini britannica ha presentato il suo "A postcard from Sicily", un giardino venato da trame di sostenibilità. E proprio questa tematica è stata protagonista delle parole di Clot, nel corso dell'intervista che ci ha concesso, proprio dopo l'incontro tenutosi al Radicepura – Horticultural Park di Giarre, in provincia di Catania.

EMANUELA ROSA CLOT

La giornalista, di origine piemontese, esordisce giovanissima con il giornale milanese La Notte, di cui diviene caposervizio spettacoli a soli 24 anni. La sua carriera procede con Tv Sorrisi e Canzoni, in qualità di vicecaporedattrice, per poi proseguire con Panorama, dove cura il segmento società e spettacoli. Dal 2002 entra nella neonata Cairo Editore, dove è uno dei membri del team che si occupa della progettazione e del lancio di nuovi mensili.

A partire dallo stesso anno ricopre il ruolo di caporedattrice di Natural Style, mensile di cui diventerà, due anni dopo, vicedirettrice. Dal 2006 guida Gardenia e dal 2009 Bell'Italia. Successivamente, dirige Bell'Europa e In viaggio, rispettivamente, a partire dal 2010 e dal 2013. Il suo impegno nell'ambito naturalistico e botanico viene evidenziato con l'assegnazione del premio Giorgio Gallesio per la botanica, che riceve nel 2014.

Il 2017 segna per lei l'ottenimento di un altro grande riconoscimento, in quanto viene nominata Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Quattro anni dopo inizia la collaborazione per la realizzazione del programma televisivo di La7 "Bell'Italia. In Viaggio", condotto da Fabio Troiano.



L'INTERVISTA

Cosa pensa di questa edizione del Radice Pura Garden Festival?

“Sono profondamente legata al Radice Pura Garden Festival e orgogliosa, come italiana, che esista una manifestazione del genere. Nel mondo l'unica comparabile è Chaumont-sur-Loire, che ha più di 30 anni di vita. Il Radice Pura Garden Festival, giunto alla sua quinta edizione, è una “Chaumont del Mediterraneo”, nel senso che è un festival che ha deciso di lavorare sul lungo periodo. Si tratta di un festival molto sostenibile, organizzato da una famiglia che ha un vivaio. In questo contesto le piante vivono, vengono riciclate, e, proprio attraverso il festival, viene data la possibilità ai giovani designer di esprimere il loro potenziale creativo seguendo la tematica voluta dagli organizzatori che quest'anno è stata *Chaos (And) Order in the Garden*. Al contempo, questa manifestazione permette a tutti noi di vedere e sperimentare che cosa accade, con il progredire del tempo, nei giardini progettati.



Questo festival consente di comprendere il lavoro che viene fatto con le piante e di capire come attraverso il rapporto con la natura possiamo affrontare il cambiamento climatico”.

Per quanto concerne il design dell’ambiente, che tendenze trova in ambito italiano e in ambito internazionale?

“Ovunque, la tendenza prevalente è quella legata ai principi della sostenibilità e quindi alla creazione di giardini che affrontino e sopportino il cambiamento climatico nel modo migliore possibile. Ma, come dicevo nel corso dell’incontro con Sarah Eberle, non basta semplificare e pensare a piante che sopportino la siccità, bisogna ragionare in termini ecosistemici più complessi”.

Per quanto riguarda le politiche attuali, che, in parte vedono un piccolo rallentamento della spinta verso il green, quanto riusciranno ad influire sull’ambiente?

“La politica può influire tantissimo. Sia in positivo che in negativo. Ad esempio, è stato tolto il bonus verde dei giardini che consentiva una detassazione fino a 5.000 euro. A qualcuno poteva sembrare poca cosa, però questa iniziativa permetteva, in qualche modo, di continuare a investire, in modo costante, sullo sviluppo e sulla preservazione dei giardini. Mentre la facciata di un edificio, dopo essere stata rifatta o restaurata, dura parecchio tempo e necessita pochi ritocchi, la manutenzione di un giardino, sia esso privato che pubblico, implica dei lavori e dei costi anche importanti, che si ripropongono costantemente nel corso degli anni. Le politiche legate al verde dovrebbero essere improntate al sostegno del beneficio che tutta la comunità trae dalla salvaguardia e dallo sviluppo delle aree green. Una cosa di cui possiamo andare orgogliosi è che l’Italia è l’unico paese d’Europa che ha usato i fondi del PNR, il Next Generation EU, anche per il restauro dei giardini storici pubblici e privati. Quindi abbiamo assistito alla rinascita di 100 giardini per cui è stata spesa, fino ad adesso una cifra rilevante, ben superiore ai 100 milioni di euro. Questo è un esempio virtuoso di cosa possa fare, in positivo, la politica”.

Qualche ulteriore suggerimento per supportare ancor di più la tutela e lo sviluppo delle aree verdi?



“Basterebbe trarre ispirazione da una manifestazione come questa che crea vere e proprie collezioni di particolari e fragili opere d’arte quali sono i giardini, presentandole e curandole come si fa in una galleria o una pinacoteca con i lavori di vari artisti”.

Come riesce a essere sostenibile la gestione del paesaggio anche in un contesto come quello del mondo del vino?

“Il mio ragionamento, a riguardo, muove da una premessa fondamentale: il paesaggio italiano non esiste a prescindere dall’agricoltura, anzi, storicamente, si configura proprio come paesaggio agricolo. Per cui è il lavoro del contadino, soprattutto quando attuato con tecniche in qualche modo tradizionali, integrate oggi dalla tecnologia, che crea e disegna il paesaggio. L’Italia non è un paese dalle grandi estensioni, per cui non dobbiamo competere sul prezzo del prodotto agricolo. Dobbiamo, invece, competere sulla qualità e i produttori del vino spesso riescono a generare un prodotto agricolo che disegna e preserva un territorio e crea un paesaggio”.

Quanto è complesso per la politica gestire le strutture abbandonate che deturpano il paesaggio?

“Io rispetto il lavoro degli amministratori, soprattutto quello dei sindaci che sono dei veri *civil servants* e che si trovano a gestire il bene collettivo fra tante difficoltà. Sicuramente la gestione dei rifiuti è un tema importantissimo. Bisognerebbe consumare di meno, produrre meno rifiuti e riciclarli meglio. E poi gestire meglio i cosiddetti *brownfield sites*, cioè i luoghi che hanno vissuto uno sviluppo per poi essere abbandonati. Penso che i politici non dovrebbero dare incentivi per costruire nuovi edifici o agglomerati urbani, ma, prima di tutto, dare incentivi per una corretta opera di demolizione, sistemazione e riciclaggio dei materiali. Esistono aziende edili che si sono rinnovate producendo terreno agricolo dalla lavorazione degli inerti. Io, ribadisco, incentiverei la demolizione corretta delle strutture che hanno bisogno di essere demolite, come vecchie fabbriche e capannoni fantasma, in modo da fare dei veri e propri restauri di paesaggio”.

di Gianmaria Tesei

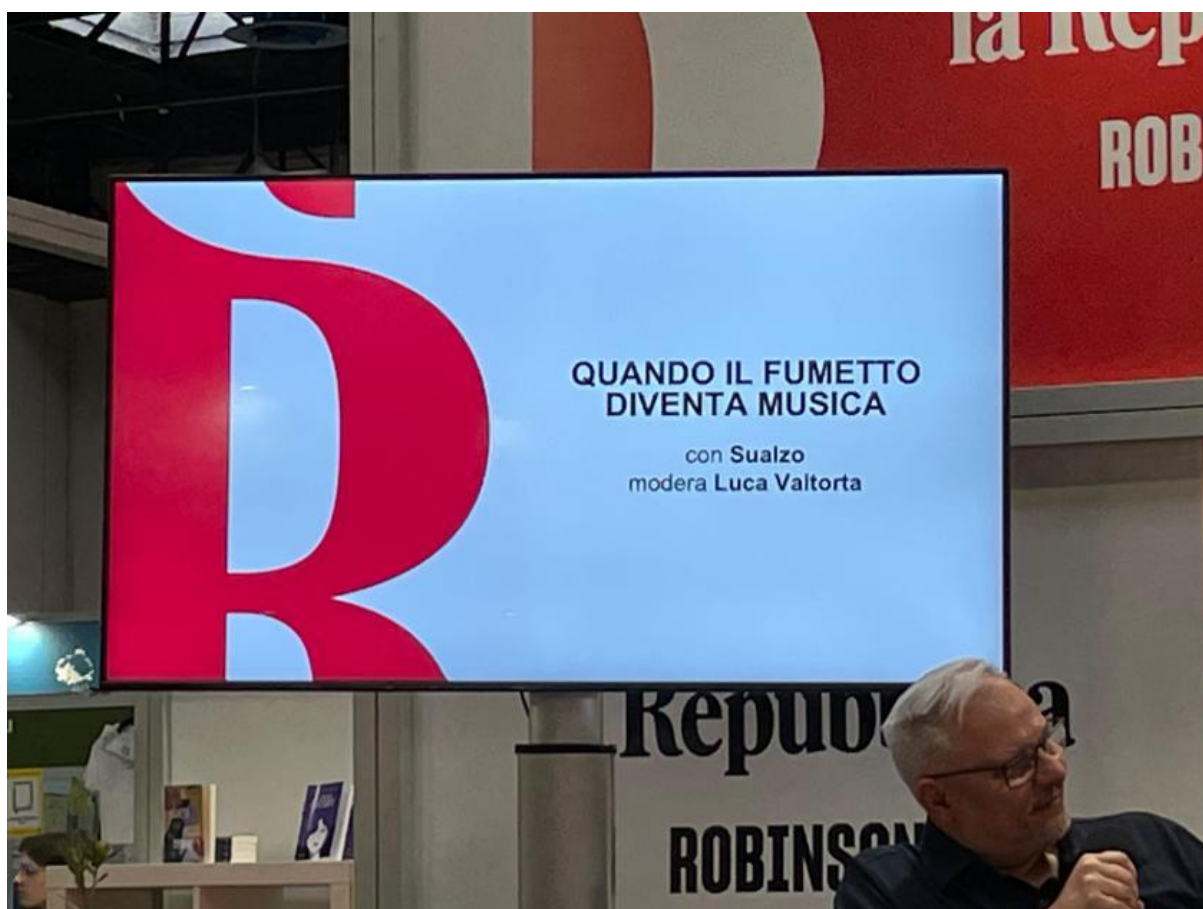


“QUANDO IL FUMETTO DIVENTA MUSICA”: AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO L’AUTORE E ILLUSTRATORE SUALZO HA PRESENTATO IL LIBRO “L’IMPROVVISATORE”

Dopo cinque giorni di intensa e frenetica attività si è conclusa la trentasettesima edizione del Salone del Libro, svoltasi a Torino dal 15 al 19 maggio nei padiglioni del centro Lingotto Fiere.

Il tema scelto per quest’anno è ricaduto sulla frase: “Le parole tra noi leggere”.

Nel padiglione 3, nello spazio occupato dall’Arena Repubblica Robinson si è svolto, tra gli altri, un evento intitolato “Quando il fumetto diventa musica”.



Il giornalista Luca Valtorta ha intervistato Sualzo (nome d'arte di Antonio Vincenti), autore e illustratore, che ha presentato il libro "L'Improvvisatore", edito da Tunué e pubblicato nello scorso autunno. Si tratta di un graphic novel, scritto in forma di fumetto.

In realtà il testo era stato già edito in forma più ridotta da Rizzoli Lisard e pubblicato nel 2009.

Il racconto narra di un uomo, Elia Sabaz, che sogna di diventare un abile suonatore di sax soprano ed essere annoverato al pari dei più grandi e talentuosi musicisti.

Le cose però non andranno come auspicato ed Elia, che nel frattempo ha conosciuto una poetessa di cui si è innamorato, comprende che per riuscire nella vita, come nel jazz, occorre lasciarsi andare all'improvvisazione, muovendosi senza seguire un copione prestabilito e lasciandosi guidare dall'istinto.



“C'è una parte autobiografica nel mio lavoro – confida Sualzo -, ed è quando il protagonista incontra casualmente una poetessa. Mia moglie è una poetessa e stando con lei ho compreso che fumetto e poesia vanno considerate due arti simili, che si muovono alla ricerca di una sintesi che conferisca chiarezza alla complessità. La poesia riveste un aspetto importante del mio libro”.

Sualzo parla poi dei suoi gusti musicali: “Amo il jazz in tutte le sue forme, mi definisco onnivoro, ascolto di tutto, adoro Luis Armstrong, anche se vado un po' a periodi. Ho un debole per Paolo Conte, potrei andare a un quiz per dimostrare le mie conoscenze su questo cantante”.

E ancora spazio al parallelismo tra la vita dell'autore e quella di Elia Sabaz: “Anch'io ho suonato e suono; in passato ho anche scritto delle canzoni, le “canzoni per i prosatori”, che ho inciso con un quartetto e possono essere gratuitamente ascoltate in rete.

Ora sono docente in un'accademia privata e ai miei ragazzi insegno come realizzare fumetti, un genere questo che negli ultimi anni sta rifiorendo, dopo un periodo in cui l'interesse andava scemando. L'interesse, però, deve trasformarsi in coinvolgimento, ecco il mio compito".



Infine, Sualzo consiglia come affrontare i giorni in maniera più leggera: "Occorre prendersi sul serio, ma sempre fino ad un certo punto. Bisogna capire come porsi dinanzi alla vita, evitando di inseguire un solo obiettivo lasciando scivolar via tutto il resto".

Ad un personaggio del suo libro mette in bocca queste parole: "Ci sono persone che non riescono a suonare per due volte lo stesso pezzo in modo uguale".

Una disgrazia? No, una fortuna.

di Pasquale Ruotolo



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 24 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com